

Canna rigata

DURANTE LA SCORSA STAGIONE DI CACCIA DI SELEZIONE AL CAPRIOLO E AL CINGHIALE HO SOTTOPOSTO AD ESTESA PROVA SUL CAMPO UN BINOMIO ARMA/MUNIZIONE DI GRANDE EQUILIBRIO, OVVEROSIA DALL'OTTIMO RAPPORTO QUALITÀ-PREZZO-PRESTAZIONI. UNA CARABINA BOLT ACTION IDEALE SOPRATTUTTO PER I SELECONTROLLORI AMANTI DELLE ARMI MODERNE TUTTA SOSTANZA. DI QUELLE DA PORTARE A CACCIA, INSOMMA, IN QUALSIASI CONDIZIONE ATMOSFERICA, SOPRATTUTTO AL CINGHIALE

Testo e foto di **Alessandro Magno Giangio**

Tikka T3 Lite

CALIBRO .308 WINCHESTER

Oggi vi propongo all'attenzione un binomio tutta sostanza di fascia media di prezzo: la Tikka T3 Lite in calibro .308 Winchester e la munizione commerciale Sako con proiettile Super Hammerhead da 150 grani. Con questa combo, l'utente non avrà mai da sentirsi sovra o sotto-armato in quasi tutti i teatri di caccia del mondo ma, soprattutto, non avrà mai occasione di rimpiangere il denaro speso.

Caratteristiche tecniche

Il marchio Tikka, già controllato da Sako, fa parte da ormai quasi tre decenni della Holding Beretta. Per il mio test sul campo di caccia ho scelto nella vasta gamma attuale, ben sette tra differenti modelli e versioni specifiche, il modello T3 Lite in calibro .308 Winchester con calciatura sintetica, senza mire metalliche, modello questo disponibile in ben 17 differenti calibri, dal .222 Remington al .338 Winchester Magnum. Si tratta di una carabina bolt action che rappresenta oggi l'evoluzione di quel modello Tikka del passato di grande successo commerciale a livello internazionale - oggi diventato vero e proprio vintage - che è stata la Master. In passato ho avuto modo di cacciare con la vecchia Master - in particolare con una M595 proprio in

calibro .308 Winchester - all'estero, sia in battuta che alla cerca e all'appostamento. Ricordo di averne ricavato ottime impressioni generali, soprattutto a livello di affidabilità meccanica e di precisione nel tiro. L'azione di sviluppo e di miglioramento operata dal costruttore finlandese sulla Master per arrivare alla T3 inizia innanzitutto da uno snellimento della carcassa e da un alleggerimento generale della meccanica e della canna, nonché una ottimizzazione della lunghezza dell'azione standard in modo tale da abbassare i costi senza influire sulla qualità. Tale seconda operazione ha portato ad un prodotto dalle stesse qualità balistiche, di robustezza e affidabilità della Master con un costo finale all'utente che la colloca nella fascia medium cost. Un risultato ottimo che consente oggi al distributore di avere due ottimi prodotti, Sako e Tikka, collocati il primo nella fascia alta e il secondo nella fascia media evitando così inutili e controproducenti lotte fratricide in casa propria. L'esser riusciti a ottimizzare l'azione standard alle diverse lunghezze di bossolo è stato un successo garantito da un artificio meccanico notevole: i tecnici finlandesi hanno studiato un particolare sistema di fine corsa dell'otturatore a lunghezza differenziata in grado di limitare il punto morto posteriore e uno spessore che limita la lunghezza interna del caricatore nella zona posteriore.

Precisione finnica



L'azione è brunita opaca mentre la finitura della canna è lucida. La manetta dell'otturatore, invece, è cromata il che crea l'unico contrasto cromatico dell'intera linea dell'arma

Grazie a questo stratagemma meccanico, l'azione Tikka può essere utilizzata per quattro classi di calibri pur rimanendo della stessa lunghezza, con tutti i relativi benefici proprio a livello di costo industriale. Infatti, questo permette di poter camerare piccoli calibri quali il .222 e il .223 Remington, ad esempio, senza per questo avere delle cartucce che "ballano" sulla suola del caricatore impedendo così una regolare e sicura alimentazione. L'azione Tikka T3 è comunque e sempre ottenuta ricavandola dal pieno: la sua forma è ancora squadrata ma molto più sottile ed elegante della Master. La parte superiore del castello ospita una lunga slitta zigrinata con doppia funzione operativa di innesto ottiche: infatti qui sono presenti sia i fori filettati per basette e attacchi standard Weaver/Picatinny, sia le svasature per gli attacchi/anelli proprietari Optilock. Sul lato destro dell'azione c'è sempre il classico pulsante della sicura a due posizioni, fire e safe con quest'ultima posizione che blocca sia la manetta dell'otturatore che lo scatto. Lo scatto, regolabile, è dotato di serie di stecker alla francese anch'esso regolabile. Il pacchetto di scatto, in lega leggera, è montato sotto al castello tramite un lungo incastro e una robusta vite a brugola. Il grilletto sagomato, e con superficie rigata dove appoggia il dito, è a distanza tale dall'impugnatura da venire impegnato correttamente anche da chi ha mani di piccole dimensioni: è protetto da una guardia in acciaio di caratteristico disegno ovale inclinato, unita alla sede del caricatore da una brugola interna. Il peso di sgancio agendo direttamente sul grilletto è pari a 1,3 kg (il range è compreso

tra il 1,0 e i 2,0 chili), mentre inserendo lo stecher si scende a circa 300g: la vite di regolazione è posta nel vano del caricatore, ma qui non ho avuto necessità di ritocchi visto che lo scatto diretto è ottimo con la prontezza e la pulizia desiderabili; se poi si inserisce lo stecher si mantengono queste peculiarità con l'alleggerimento adeguato ai tiri di precisione a lunga distanza e non si incorre, in alcun caso, nell'antipatico fenomeno del collasso di retroscatto. Lo sgancio è, infatti, sempre secco e pulito. Sul lato sinistro del castello, invece, è posto il pulsante che serve a liberare l'otturatore dall'azione. L'otturatore è cromato e risulta ben rifinito, così come le sedi ove scorre all'interno del castello. L'otturatore reca due tenoni di chiusura contrapposti, molto rastremati nella parte anteriore: L'angolo di escursione dell'otturatore è di soli 70° il che rende la fase di espulsione e riarmo piuttosto veloce. L'estrattore è del tipo a unghia con caricamento elastico tramite pistoncino a molla elicoidale, mentre l'espulsione viene garantita da un dente d'estrazione a piolo.



La canna è lunga 57 cm, misura ideale per spremere praticamente tutto lo spremibile dal calibro .308 Winchester. Viene ottenuta per rotomartellatura e presenta una rigatura a 4 principi con passo di rigatura "originale" per lo standard del calibro, di 1:11" in luogo del classico 1:12": il perché di questa scelta ve lo spiego poco più avanti. Il profilo della canna è medio e possiede un vivo di volata con una bella incassatura conica a maggior protezione dagli urti e per ottimizzarne le prestazioni con proiettili boat tail; anche il raccordo tra rigatura e volata è finito in maniera impeccabile. Assenti le mire metalliche. L'azione è brunita opaca mentre la finitura della canna è lucida. La manetta dell'otturatore, invece, è cromata il che crea l'unico contrasto cromatico dell'intera linea dell'arma. Tutte le parti meccaniche risultano ben lavorate e scevre dalla minima sbavatura. L'alimentazione è garantita da un serbatoio monofilare in polimeri, estraibile tramite levetta elastica. La capacità prevista per il calibro .308 Winchester è di 3 colpi cui si aggiunge il quarto in canna. La calciatura è sobria ed essenziale con discreti zigrini e calcio dritto, mentre il profilo dell'astina è a gondola, ottimo per l'appoggio su bipedi e trepiedi: assente qualsiasi forma di bedding. Riguardo questa "assenza", vista soprattutto la sua ormai onnipresenza anche nelle bolt action entry level, devo onestamente dire che una sua reale necessità nasce (e muore) soltanto nelle armi camerare in calibri magnum oppure in calciature estremamente economiche nei cui alloggiamenti interni impera ormai il bedding integrale in alluminio, più per evitarne il collasso strutturale che per aumentare la precisione dell'arma. Per impieghi venatori, se l'arma è costruita bene -

e questa Tikka T3 Lite lo è - il bedding serve a poco o nulla (talvolta è addirittura controproducente). A buon intenditor... Il calciolo risulta più che discreto nella sua funzione anti-rinculo. Presenti anche i due piolini per gli attacchi rapidi per la cinghia. Il peso dell'arma, senza ottica e attacchi, è di soli 2.800 grammi per una lunghezza complessiva di appena 108 centimetri.

Perché scegliere la TIKKA T3 LITE

L'essenza di un'arma quale la Tikka T3 Lite Synthetic può essere riassunta in poche parole: qualità dei materiali, affidabilità, robustezza, semplicità nell'uso, e buone prestazioni, riunite in un prodotto dal costo contenuto. Che poi ad acquistarla sia un neofita o un esperto cacciatore, poco importa. D'altra parte, di quale tipo di strumento ha bisogno un cacciatore di selezione che voglia affrontare tutti gli ungulati presenti sul nostro territorio? Sicuramente di un'arma solida, precisa, semplice da maneggiare, abbinata ad un'ottica variabile robusta e affidabile: il tutto studiato attorno ad un calibro e ad una munizione bilanciata all'impegno e, magari, in grado di sopperire a tiri al limite dell'area vitale. In commercio esistono quasi infinite opzioni, ma molti utenti ai prodotti low cost preferiscono orientarsi sui medium cost per possedere qualcosa di solido e durevole, sia nel tempo che nell'ipotesi di un eventuale passaggio ad un prodotto high cost nel futuro: il prodotto medium cost, infatti, soprattutto quando di un marchio blasonato, consente all'utente di mantenere un certo valore ben spendibile in eventuale permuta. In tale contesto, un'arma con calciatura sintetica evita i ben noti deprezzamenti del legno, molto prone a graffi e ammaccature.



Veniamo alla prova



La munizione del test

Il mercato attuale offre per il calibro .308 Winchester tutte le munizioni commerciali adattabili a qualsiasi impegno venatorio possibile e reale. Nel mio caso, avevo due esigenze da far collimare: la prima, mi imponeva di far tornare il reticolo balistico del cannocchiale impiegato su tutte le tacche distanziometriche; la seconda, quella riguardante il fatto che con la stessa munizione avrei dovuto affrontare capriolo, daino, cervo e cinghiale, quattro ungulati aventi struttura e massa fisica assai differenti. Il Super Hammerhead è un proiettile bonded, ossia con nucleo in piombo saldato solidalmente con il mantello, con profilo boat tail. Il mantello e la base del proiettile si presentano spessi per garantire quella robustezza necessaria per poter affrontare, a qualsiasi distanza di tiro accettabile, le specie da big game tipiche dell'Europa, in particolar modo cinghiale, cervo, daino e alce. In più, devo aggiungere, che un proiettile così concepito si presta molto bene anche per la caccia al capriolo poiché non arreca eccessivi danni alla spoglia, pur risultando assai letale. E così è stato.

Vediamo ora le specifiche tecniche di questa munizione secondo quanto dichiarato dalla casa:

Sako Super Hammerhead 150 grani .308 Winchester

Coefficiente Balistico 0.410

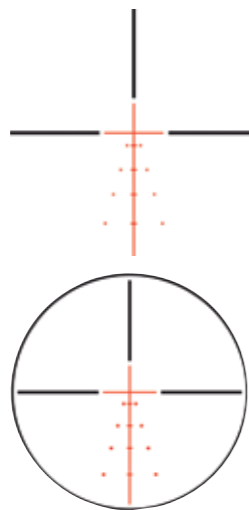
Velocità alla bocca: 870 m/sec

Energia alla bocca: 3.670 Joule

Energia a 100 m: 3.025 Joule

Energia a 200 m: 2.474 Joule

Energia a 300 m: 2.005 Joule



Al poligono

Al poligono tutto è andato a meraviglia con l'azzeramento e con le successive prove ai 200 e 300 metri: la rosata media a 100 metri è risultata di 14x15 mm, il che è molto buono perché ci suggerisce un'ottima integrazione tra il proiettile e il passo di rigatura della canna Tikka T3 Lite che, ricordo, è di 1:11" in luogo del classico 1:12" universalmente usato per questo calibro. Una scelta che mi trova più che di accordo con Tikka e Sako, perché consente all'utente sia di sfruttare al meglio i proiettili più lunghi del calibro, sia di impiegare un domani i proiettili monolitici espansivi notoriamente ostici ai passi di rigatura troppo lenti.



Dal poligono a caccia

Ed eccoci quindi ai test sul campo. Devo ammettere che la sorte mi è venuta parecchio incontro sin dalle prime fasi del test offrendomi due cinghiali nel giro di tre soli aspetti, uno al mattino e uno al pomeriggio. Si tratta di due cinghiali molto grandi, entrambi maschi, circa 85 chilogrammi il primo e circa 65 chili il secondo. Al primo ho tirato a 35 metri, mentre al secondo a 96 metri. Entrambi li ho colpiti dietro la spalla e ambedue son crollati "spenti" a terra senza aver percorso un solo metro di distanza. I due fori di ingresso si presentano pari al diametro originario; l'uscita non c'è poiché ambedue i proiettili, espansi, li recupero nella pelle della spalla opposta. Il primo reperto pesa 119 grani, mentre il secondo 128 grani, dunque con una perdita minima di peso (21% e il 15% circa, rispettivamente). I due reperti si presentano ben affungati nel primo terzo e con molta struttura ancora ben integra nella parte terminale.

Stessa identica dinamica per una coppia di caprioli, un subadulto tirato a 118 metri di distanza, e un adulto colpito a 171 metri, entrambi attinti dietro la spalla: spenti a terra senza nemmeno percorrere mezzo passo. Qui il proiettile Super Hammerhead passa da parte a parte entrambi i caprioli per cui non recupero alcun reperto, ma ciò è cosa buona e giusta poiché su



L'arma ha tra i suoi pregi robustezza, affidabilità meccanica, precisione ed un costo d'acquisto piuttosto contenuto. Il calibro .308 poi, mi è sembrato proprio azzeccato in questa esecuzione

un selvatico piccolo e "morbido" come il capriolo, specie se colpito dietro la spalla, il total trespassing del proiettile è ciò che il cacciatore più desidera per non arrecare eccessivo danno alle carni. Il quinto abbattimento, un capriolo adulto attinto a 361 metri di distanza in piena spalla e fulminato sul posto, mi fornisce ulteriori informazioni circa le prestazioni globali del Super Hammerhead. Foro d'entrata pari al diametro del proiettile con foro d'uscita pari a 2 volte il diametro: le due spalle presentano un minimo di perdita di carne, più accentuato su quella di entrata del proiettile, ma non noto alcun frammento osseo diventato sub-proiettile.

Nitido quindi il lavoro del proiettile in entrata, all'interno e in fase d'uscita. Da questi cinque abbattimenti sono riuscito a capire che il lavoro terminale della Super Hammerhead si basa su un concetto assai preciso: perfetto bilanciamento tra penetrazione e cessione d'energia. Il che si ripercuote su un ottimale rispetto della spoglia e sul fatto che, nel caso il colpo fosse piazzato male, il danno prodotto consente al recuperatore di seguire una traccia notevolmente ampia. Tre le costanti da rilevare su questo binomio Tikka T3 .308/Sako Super Hammerhead 150 grani:

- L'arma, grazie alla canna da 57 cm, è estremamente precisa e consente al calibro e alla munizione dedicata Sako Super Hammerhead da 150 grani di esprimersi al massimo possibile delle sue potenzialità;
- Con il proiettile Super Hammerhead si può tranquillamente mirare in piena spalla senza correre il rischio di sciupar troppa carne preziosa. Questa è una desiderabile peculiarità di questo fantastico proiettile che consente, a qualsiasi distanza di tiro, di poter attingere entrambe le spalle con un duplice, eccellente, risultato finale: massima letalità, minima perdita di carne. Tra le spalle ci sono cuore e polmoni, la cosiddetta boiling room, attinta la quale il selvatico crolla sul posto per l'impossibilità di reggersi sull'anteriore e per lo spegnimento della vitalità essenziale.



Considerazioni finali

I risultati a caccia parlano sempre da soli, quindi non intendo dilungarmi oltre. L'arma possiede dalla sua parte robustezza, affidabilità meccanica, precisione, ed un costo d'acquisto piuttosto contenuto. Il calibro .308 poi, mi è sembrato proprio azzeccato in questa esecuzione, davvero portentoso sul cinghiale poiché riesce ad offrire tutta la potenza necessaria per un abbattimento pulito ma nel pieno rispetto della spoglia, almeno con la munizione sottoposta a questo test che mi ha favorevolmente impressionato per essere un proiettile di "vecchia generazione" ossia soft point. Tra le combinazioni medium cost che sino ad ora ho testato questa è quella che ha offerto uno dei migliori rapporti qualità-prezzo-prestazioni, un fatto concreto - specie di questi tempi - che farà felici tutti quegli estimatori che decideranno di farla propria. 🌿

